

# I Saggi di Sicilia



**Per realizzare la prima serie dei francobolli di Sicilia fu scelto il miglior incisore del Regno: Tommaso Aloysio Juvara**

di Alessandro Arseni

Come abbiamo letto dall'interessante articolo di Wolfgang Maassen e Karl Louis, i due Autori sono riusciti ad individuare nel *Museu Nacionl da Imprensa* a Porto, un esemplare della macchina da stampa Lecoq che produsse alcune emissioni di francobolli di Perù. Quando mi inviarono l'articolo, fui talmente incuriosito dall'argomento che decisi di andare a Porto per esaminare da vicino l'oggetto, perché la sua

storia riguarda anche le vicende, seppur marginali, che portarono alla realizzazione della prima emissione di Sicilia del 1859. Di conseguenza ho preso spunto dall'articolo sulla Lecoq per narrare la storia dei saggi che precedettero la prima emissione siciliana che quest'anno compie 150 anni.

Desidero precisare che il presente articolo non riguarda le caratteristiche tecniche o storico postali di questa emis-

sione, ma la genesi delle prove di stampa che la precedettero.

Premetto che le fonti principali di informazioni sono il volume di Emilio Diena "A History of The Postage Stamps of Sicily", edito da Stanley Gibbons nel 1904 e ristampato da Giulio Bolaffi Editore nel 1969, e il volume di J.B. Moens "Timbres de Naples et de Sicile", Bruxelles, Moens Ed., 1877.

## La storia

La Sicilia è stata l'ultima tra gli Stati preunitari italiani ad emettere francobolli propri, se si eccettuano i Governi Provvisori sorti in seguito alla Seconda Guerra d'Indipendenza.

Con il R.D. del 9 luglio 1857 si stabiliva, all'articolo 15, che "per la trasmissione delle lettere e stampe tra le due parti del Regno, il sistema sino ad ora adottato sarà da considerarsi provvisorio sino



Tommaso Aloysio Juvara (Messina, January 12, 1809 - Rome, May 29, 1875), studied at Paris and London the new processes of engraving in mezzotint and in aquatint. He is considered one of the best engraver on copper and was Master at the Royal Institute of Engraving in Rome. Juvara was also the engraver of the first issue of the Kingdom of Two Sicilies in 1858.

In alto: veduta di Palermo, 1850.



a quando i francobolli saranno introdotti nelle province oltre il Faro". L'innovazione ebbe inizio prima nella parte continentale con l'emissione dei francobolli del Regno di Napoli il 1° gennaio 1858 e, un anno dopo, con l'emissione dei francobolli di Sicilia.

Contrariamente all'emissione napoletana, quella siciliana ebbe notevoli problemi, più che altro a causa dei numerosi "paletti" posti dalle autorità, primo fra tutti per la scelta dei colori e del timbro da adottare, quindi per la ricerca di un metodo di produzione a basso costo o alternativo a quello proposto all'inizio del progetto, perchè sembrava non ottenere i risultati sperati.

La storia di questa emissione è ben documentata e raccontata attraverso la corrispondenza ufficiale scam-

biata tra il Cavalier D. Giovanni Cassisi, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia presso S.M., e il Principe Paolo Ruffo di Castelcicala, Vicerè di Napoli a Palermo, in un periodo compreso tra il novembre 1857 e il dicembre 1858.

Il problema della scelta dei colori fu, per la prima volta, sollevato dal Ministro Cassisi, in una lettera confidenziale del 23 novembre 1857 indirizzata al Vicerè Calstelcicala, a Palermo, nella quale scriveva che "...mi sembra necessario fissare, per prima cosa, i colori degli esemplari da mezzo grano, uno, due e cinque grana, che sono quelli maggiormente usati, e fissare i colori del dieci, venti e cinquanta grana da stampare con colore uniforme. Desidero stabilire che, quando posti insieme in qualsiasi maniera, non pos-

sano produrre combinazioni di colore che non sono graditi dal governo del nostro Reame."

I colori "non graditi" erano il rosso e il verde che, con il colore bianco della carta, poteva "eccitare gli animi" di quella popolazione che auspicava l'Unità d'Italia.

Ancora non era stato deciso nulla riguardo al soggetto dei francobolli, e nemmeno al loro metodo di stampa, quando Cassisi accolse, di ritorno da Parigi, un certo Giuseppe La Barbera, di professione meccanico e tipografo.

Il Ministro l'aveva incaricato di recarsi nella capitale francese per informarsi sulle tecniche di stampa in atto in Francia. La Barbera fece una relazione dettagliata a Cassisi e questo inviò una lettera al Vicerè a Palermo il 21 gennaio 1858, nella

quale si riferiva che il La Barbera diceva che in Francia applicavano un metodo sino ad allora sconosciuto di stampa, completamente diverso da quelli proposti da Castelcicala.

Nella stessa lettera veniva proposta l'idea, come soggetto per la nuova emissione, di raffigurare l'effigie del Re sui francobolli.

Pochi giorni dopo, il 2 febbraio, Cassisi inviò anche una fotografia di un piccolo ritratto del Re, da utilizzare per l'incisione, precisando che le iscrizioni dovevano essere "Bollo della Posta di Sicilia".

Con il vapore di ritorno da Palermo, Cassisi ricevette la risposta del Principe che conteneva un'altra novità da tenere in considerazione: era giusto mettere la "sacra effigie del Re", ma i timbri allora in uso nel continente, se utilizzati sui francobolli di

Sicilia, potevano deturparla e offenderla con la scritta "Annullato".

Nessun problema, a questo aveva già pensato lo stesso Cassisi quando, una settimana prima, aveva incaricato il noto artista Tommaso Aloysio Juvara, professore di incisione al Reale Istituto di Belle Arti di Napoli, di preparare alcune incisioni e di riprodurre il timbro che Carlo La Barbera, noto pittore e artista di valore (da non confondere con il tipografo) aveva disegnato. Il timbro, a foggia di "ferro di cavallo", se ben applicato poteva annullare i francobolli in progetto senza toccare il ritratto di Sua Maestà.

In quanto alla produzione dei francobolli, alla stampa, alla carta da adottare e a tutto il materiale occorrente alla fabbricazione, Cassisi lasciava che a provvedervi fosse il Castelcicala che era

d'accordo solo su un punto, come scrisse da Palermo il 13 febbraio, e cioè che l'incisione era meglio eseguirlo in Napoli "dove ci sono i più bravi artisti e il lavoro può essere meglio seguito da Sua Eccellenza". In più, era preferibile procurarsi la carta a Napoli e anche la gomma, visto che la qualità dei prodotti era, ancora una volta, di miglior qualità sul continente. I toni delle lettere scambiate erano un esempio di diplomazia, ma un certo rimballo di responsabilità tra Napoli e Palermo era evidente.

*Below: the first sheet, approved by the King, containing the photograph of the King, the pattern of the stamps and of the colours in oil, the pattern of the handstamp and a model of the postage stamp complete. (Coll. Barcella)*

